

Ceccanti: con il premio di maggioranza sistema in equilibrio

Intervista

Il politologo: basta con i rinvii il Mattarellum fu fatto in 4 mesi Stop a coalizioni che si dividono

Antonio Vastarelli

«L'Italicum ha un suo equilibrio e non va cambiato». Stefano Ceccanti, costituzionalista e politologo, ex senatore del Pd, approva l'intenzione di Renzi di non cedere alle richieste di modifica della riforma elettorale che arrivano dalla minoranza.

Professore, è giusto tirare dritto?

«L'ultima versione dell'Italicum prevede un punto di equilibrio tra l'esigenza di rappresentanza, con la soglia di sbarramento per l'accesso in Parlamento abbassata al 3%, e quella di un ballottaggio per permettere alle due forze politiche maggiori di contendersi il governo del Paese. Il perno centrale è il premio di maggioranza assegnato alla lista (e non alla coalizione) vincente, per evitare quelle grandi coalizioni forzate che poi erano incapaci di governare e si dividevano dopo le elezioni. Voler

ripartire da zero, non sembra propensione. Il problema vero è che da un anno e mezzo noi abbiamo una legge elettorale scritta dalla Corte costituzionale: in un altro paese sarebbe una cosa abnorme. È tempo che il Parlamento varì una sua legge elettorale. Se ne è discusso per più di un anno e le forze politiche hanno avuto tutto il tempo per trovare un punto di equilibrio tra le varie esigenze. Vorrei ricordare che, nel '93, dal referendum abrogativo della legge elettorale all'approvazione del Mattarellum passarono solo 4 mesi».

Modifiche da bocciare anche sul tema delle preferenze?

«È legittimo che ci sia chi pensa che avrebbero dovuto essere di più, o di meno, i deputati eletti con le preferenze, ma stiamo parlando di piccole variazioni sul tema. Provvi lei a spiegare ai cittadini che ora si ferma tutto per sostituire i cento capillista bloccati con listini bloccati plurinominali: la gente non capirebbe, e il risultato finale non sarebbe tanto diverso dall'attuale Italicum».

La minoranza del Pd, però, sostiene che il combinato disposto di capillista bloccati e senatori non eletti ponga un problema di democraticità

complessiva del sistema.

«Sull'impianto democratico del sistema elettorale, quel che rileva è soprattutto vedere come sono eletti i deputati della maggioranza. Con l'Italicum, chi vince prende 240 deputati eletti con le preferenze sui 340 totali, quindi questo rischio non c'è. E anche per i partiti più piccoli, la possibilità per i leader di candidarsi capillista in più collegi determinerà un buon numero di eletti con le preferenze».

Alcuni deputati Pd hanno annunciato che, senza modifiche, non voteranno l'Italicum. Sono ammissibili casi di coscienza in questa materia?

«La legge elettorale non è materia eticamente sensibile solo perché tocca diritti e valori, altrimenti tutte le materie sarebbero eticamente sensibili. Visto che tutti elogiano Mattarella che, quando era ministro, si dimise dal governo Andreotti perché contrario all'approvazione della legge Mammì, dimostrando totale altruismo e di non essere legato al potere, bisognerebbe ricordare anche che, quando poi il governo mise la fiducia sulla legge Mammì, Mattarella votò a favore, perché così si sta in un partito».

»

I dissidenti

No a voti di coscienza, non è tema eticamente sensibile

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le elezioni Uno scrutatore trasporta un'urna elettorale in un seggio



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.